

**PERSONAGGIO** Antonella Ferrara ha iniziato a creare trent'anni fa in un viaggio di significati che diventano arte

## La mente e le mani trasformano le idee in gioielli unici, microsculture dell'anima

**OLEGGIO (bec)** L'arte preziosa di trasformare la materia attraverso la competenza e la passione. Oro e pietre che raccontano emozioni e si indossano quali gioielli che in realtà sono microsculture dense di significati. **Antonella Ferrara** disegna e realizza idee con un amore sconfinato e un rispetto unico nei confronti del mestiere e dell'arte che da vent'anni la guidano. Una straordinaria avventura.

### Come ha iniziato?

«Fin da bambina avevo una predisposizione spiccata per la manualità, lasciata fluire dal mio maestro delle elementari e mi sono sempre lasciata ispirare da ciò che di minuzioso e piccolo ogni anno si rinnova. Innamorata proprio della natura, mi sono iscritta a Perito agrario. Dall'80 all'84 sono stata allieva di microscultura nell'atelier di **Gilberto Minella**. Un anno dopo ho aperto un mio laboratorio a Oleggio ricavato nella casa in cui ho vissuto con la famiglia d'origine e dove ora abito con mio marito e due figlie. Credo di aver assimilato, negli anni di atelier, il vero spirito della creatività che, unitamente a una predisposizione, coltivata fin da bambina, mi ha permesso di credere in me stessa e, senza rifarmi a schemi o rigidi canoni, sono stata libera di intraprendere un percorso alla ricerca di un mio modo di creare. In altre parole penso di essere stata trascinata dalla passione per un'espressione d'arte che conciliasse manualità e fantasia».

### Come ha interpretato la creazione dei gioielli?

«Attraverso la lavorazione dell'oro, così adatto ad accogliere la preziosità dei materiali naturali quali perle, pietre luci, cangianze, colori, ho cercato, fin dai primi anni, di conferire un'anima ai miei gioielli, raccontando la storia di ognuno di essi. Sono sempre andata controcorrente, soprattutto in questi ultimi anni in cui è cambiata l'attenzione alla bellezza e alla parte creativa del prodotto e tutto è più brandizzato e quindi omologato. Io coltivo il desiderio di qualcosa di diverso. La mentalità creativa in continuo divenire che negli anni ha caratterizzato le mie creazioni non si è concentrata solo sulla preziosità dei materiali, ma sull'unicità dei pezzi, sull'impatto emotivo che esercitano, sul loro equilibrio. Il mio lavoro è quello di offrire un'emozione. La componente di sacrificio è altissima, ma non saprei lavorare in altro modo».

### Come ha affrontato gli anni della crisi economica?

«Avrei potuto "adeguarmi" al mercato, ma non l'ho fatto, anzi, dal 2005 mi sono spinta "oltre", attraverso mostre che mi hanno portata fuori dai confini del mio territorio. Faticoso ma anche divertente girare l'Italia ed esporre nelle gallerie d'arte e in location prestigiose come l'ultima in ordine di tempo a Palazzo Santa Chiara a Roma. Avevo le mie due figlie adolescenti e mi sono sentita più forte e più libera di sperimentare. Con le esposizio-

## I riconoscimenti e la mente volta alla prossima creazione

**NOVARA (bec)** Antonella Ferrara si racconta così: «L'Italia ha una grande storia di arte e bellezza, la cui antichissima origine arricchisce, da sempre, prestigiose e pregiate raccolte di opere di oreficeria in tutto il mondo. Da secoli nella bottega artigiana, espressione della tradizione e della ricerca, il maestro orafo, realizza preziose e uniche creazioni che vantano l'eccellenza del made in Italy. Ingegno, abilità e sapienza artigiana sono gli ingredienti di questo inesauribile patrimonio. La capacità ideativa, gli utensili e le lavorazioni (fusione a cera persa, sbalzo della lastra, cesello, incisione, smaltatura a fuoco, e altre tecniche della

tradizione orafa) imprimono nei metalli nobili la passione artistica, la maestria e la sensibilità del maestro orafo nel creare il gioiello. E' una storia che i gioielli che creo per voi evocano e racconteranno nel tempo. Il lavoro delle mani segue la traccia del pensiero, i flussi creativi forgiando la materia che prende forma. Lo faccio da trent'anni; da quando, dopo la formazione artistica in atelier di scultura orafa a Milano, mi dedico interamente alla realizzazione di pezzi unici frutto della mia fantasia e della costante ricerca e sperimentazione in oro, argento e pietre naturali. I miei gioielli viaggiano in una dimensione di movimento estetico

e funzionale: un gioco in cui collane, bracciali, orecchini, anelli e spille si scompongono e si trasformano; rimodellandosi assumono nuove identità. Nel 2001 ho ottenuto il riconoscimento d'Eccellenza artigiana dalla regione Piemonte; in seguito il premio pubblico e critica del Concorso Jacopo da Trezzo con l'opera "Preziosa Cornucopia". Nel 2015 il Premio Rassegna Maestri del Gioiello "Un gioiello per Expo 2015". Ma il miglior riconoscimento resta, sempre, il momento perfetto in cui posso gli attrezzi, mi rilasso al banco di lavoro, e finalmente osservo la mia creazione: completa, unica, preziosa. E la mente già si rivolge alla prossima».

un gioiello per la cerimonia della propria di figlia. E' la gratificazione maggiore. Io tocco con mano l'incontro tra alcune pietre e la sensibilità/desiderio delle persone».

### Come si coniuga un'arte di questo tipo con la famiglia?

«Sul piano personale l'approccio artistico e professionale che ho conservato fin dal principio mi ha senz'altro permesso un'armonica crescita artistica, professionale e umana. Auguro a tutte le donne che sentono una "urgenza" creativa, di sperimentare stati d'animo densi di passione, impegno lavorativo per realizzare quell'equilibrio, tra vita personale e "mestiere", che ho sognato fin da bambina. L'aver casa e laboratorio nello stesso posto ha aiutato nella gestione e nello stesso tempo ha contaminato i tempi lavorativi e quelli familiari. Ho sempre lavorato molto, il sabato, la domenica, la notte... ma è un'esperienza totalizzante e dà tanto se dai tanto. Mi ha aiutato molto mio marito **Aldo** nella crescita delle nostre figlie **Elena** e **Paola** che ora hanno 27 e 23 anni e non seguono la mia strada; la prima è diplomata al conservatorio e la seconda si sta laureando in Beni culturali. per me è stato esaltante coniugare due aspetti del mio essere donna, con spirito di sacrificio, certo, ma senza mai sentirmi vittima».

### Un'arte non solitaria, ma che ha permesso anche collaborazioni e contaminazioni preziose...

«Tengo particolarmente alla collaborazione con il centro sperimentale di Cinematografia di Milano per i due cortometraggi "Stagioni di Vita" e "Come nasce un gioiello" entrambi prodotti e realizzati dal giovane **Francesco de Giorgi**. Questa esperienza rappresenta l'interazione tra forme di espressività. Un modo, che non è uno spot, per comunicare la bellezza di storie che stanno dietro al dono e al pensiero, all'ideazione e ai gesti che lo creano e all'incontro tra i miei gioielli e chi si mette in ascolto delle mie creazioni».

Erica Bertinotti



Antonella Ferrara vive e lavora a Oleggio: «Il lavoro delle mani segue la traccia del pensiero, i flussi creativi forgiando la materia che prende forma». Sotto sua figlia Paola indossa alcune delle sue creazioni

ni porto la bellezza agli occhi di chi vuole osservare».

### Come crea?

«L'ispirazione è "fuori dalla porta". Non ho mai acquistato una rivista di gioielli e non ho mai copiato una griffe. I miei sono pezzi che raccontano e per questo hanno dei "titoli", spesso sono unici. Il concetto sta alla base della creazione. Non sono una maestra orafo perché non ho frequentato corsi specifici in tal senso, ma partendo dalla carta e dalla matita arrivo alla realizzazione, decentrando solo la fusione e certi tipi di incassatura minuta. Parto magari dalla pietra grezza e poi vado a togliere, a sottrarre per cogliere l'essenziale, in un colpo di fulmine dell'idea che può o arricchirsi o divenire minimale. Tutto sempre nel rispetto e nell'amore per le pietre perché occorre sempre inchinarsi di fronte

ai materiali».

### Quanto tempo serve per creare un gioiello?

«Più di quanto si possa pensare! Occorre la pazienza artigiana che purtroppo non vedo nelle nuove generazioni. Serve una forte motivazione: ho iniziato a 20 anni, ora ne ho 56 e non pensavo sarebbe diventato il mio lavoro, poi ho toccato con mano quanto stavo bene, alla sera, nel mettere da parte il frutto delle mani. Impagabile. La creazione di un gioiello è una storia d'amore».

### Ha una pietra a lei cara?

«L'opale perché cangiante e molto variegato, vetrifica in colori diversi dal rosso al bianco all'azzurro; è un mondo vivo che si muove; come me non è mai fermo».

### Quali sono le sue caratteristiche?

«Dal punto di vista lavorativo sono paziente, pigno-

la, molto ferma con le mani, cocciuta nelle mie convinzioni tanto da non volermi informare sulle nuove tendenze (e questo forse non è sempre un bene). Il difetto? Forse sono troppo rigida ma sono convinta che solo quanto viene fatto bene ha un futuro e non scendo a compromessi. Nel privato sono una persona capace di ascoltare... forse anche per questo gli appuntamenti da me durano anche ore e le clienti portano da me anche i motivi che le hanno spinte a desiderare leggerezza e bellezza, e li condividono».

### Chi viene nel suo laboratorio?

«Un pubblico molto al femminile, ma soprattutto incontro generazioni diverse. Magari qualcuno mi ha chiesto un gioiello per la prima Comunione della figlia e quella stessa bambina da adulta torna a chiedere

